

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . > 11  
 id. trimestre . . . > 6  
 id. mese . . . > 2  
 Estero: anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . > 16  
 id. trimestre . . . > 8  
 Le associazioni non disdette si in-  
 donano rinvovate.  
 Una copia in tutto il regno cento-  
 simi 5.

I manoscritti non si restituiscono  
 - Lettere e pieghe non accettate si  
 respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga cent. 40 - In  
 terza pagina sopra la firma (necrolo-  
 gici, comunicati dichiarazioni, ringra-  
 ziamanti) cent. 30. - Dopo la firma  
 del gerente cent. 20. - In quarta  
 pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2. e 4. a pagina  
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono  
 esclusivamente all'Ufficio Annuale  
 del CITTADINO ITALIANO via della  
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## COSE D'AFRICA

### La pace pressochè impossibile

La *Corrispondenza Verde* di Roma, discutendo in un lungo articolo delle probabilità di fare la pace con Menelik e delle speranze che si nutrono al riguardo, stampa:

Di fronte però a qualsiasi speranza, ciò che tronca ogni questione sono le condizioni di pace che Menelik impone. Esse si riassumono in questi punti:

1. Indennità di guerra di parecchi milioni;
2. Un porto del mar Rosso;
3. Retrocessione della linea di confine degli italiani sul tracciato da Arafali all'Asmara.

Ora il governo italiano, per quanto desideroso di pace, si trova in un bivio tremendo: fra l'umiliazione da un lato e dall'altro il sacrificio dei prigionieri.

Di sicuro, il governo dovrà riferire al Parlamento tutta la verità sulla situazione.

Esso potrebbe rilevare che questa situazione è conseguenza logica ed immediata di quella lasciata dall'on. Crispi, autore unico della crisi africana: esso potrebbe fare emergere come non si possano riavere i prigionieri senza firmare le condizioni volute dal Negus, e lasciare al Parlamento di pronunciarsi sulle accennate condizioni, rimettendosi il governo a quanto delibererà la maggioranza del Parlamento, dopo conosciute tutte le circostanze, di cui nessuna l'on. Di Rudini dovrebbe tenere celata.

Tra una parte umiliante e dannosa, come quella che impone Menelik, e una difesa guerresca, in cui sarebbe posta a rischio la vita di 1300 prigionieri, arduo è il consiglio.

Il miglior consiglio è riferirsene alla Camera ed al Senato, lasciandoli giudici.

E il meglio del meglio, se si potesse attuare, sarebbe, a parer nostro, di studiare il piano per liberare l'Italia al più presto da cotesto imbroglio dell'Eritrea, cedendola ad altra potenza, o all'Egitto (leggi Inghilterra) od alla Francia, o ad altri, salvo il rimborso dei miglioramenti e delle spese fatte per Massaua e per la linea interna da Asmara a Keren ed a Cassala. Forse il boccone piacerebbe a taluno.

Dio volesse che ci fosse alla Consulta il senno necessario per trovare cotesto amico ghiotto del nostro possedimento africano!

Per conto nostro, temiamo lo si debba cercare un bel pezzo...

### I preparativi della "Croce Rossa"

L'associazione della Croce Rossa ha ordinato di tener pronti tre ospedali da campo per qualunque richiesta.

Naturalmente si mette in rapporto quest'ordine colla possibilità che in Africa avvengano delle complicazioni.

### Non si può sperare nella Russia

L'ufficiale *Nord*, della cancelleria Russa, ha una corrispondenza da Pietroburgo, che dovrebbe far riflettere i nuovi russofili italiani. Eccovela riassunta per sommi capi:

Il matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro ha eccitato troppo l'infiammabile immaginazione degli italiani, fino al punto da far loro credere delle cose inverosimili, con l'intervento della Russia per far rilasciare i prigionieri che Menelik tiene in pegno dell'indennità di guerra spettantegli.

La storia dovrebbe insegnare agli italiani che la Russia non ha mai fatto dipendere la sua politica dai vincoli matrimoniali.

Fedele ai suoi principii secolari, ella non riconosce che il puro diritto e non si lascerà mai traviare da interessi stranieri, che sarebbero per soprammercato contrarii alla Russia.

Nella guerra ingiusta ed inesplicabile che l'Italia ha intrapreso contro l'Abissinia, soltanto la Russia e la Francia ebbero il coraggio di disapprovarla altamente.

La Russia non ha mai cessato dal manifestare le sue simpatie per la valente nazione abissina, ma gli interessi nazionali avendo la primazia sopra ogni altra considerazione, ella non credette di uscire dalla sua neutralità.

In questo periodo in cui l'Italia si trova, per colpa sua, in una situazione molto pericolosa, la Russia non potrà che continuare la sua antica politica di neutralità tanto più che tutte le sue simpatie continuano ad essere dalla parte degli abissini...

### 50.000 lire agli ascari

La Commissione per la distribuzione delle oblazioni pervenute al Ministero della guerra ha inviato in Africa 50.000 lire da distribuirsi fra gli ascari mutilati o feriti e le famiglie dei morti negli ultimi combattimenti.

### Menelik, i prigionieri e la pace

Per la sua importanza, pubblichiamo testualmente la lettera scritta dal Cairo all'*Osservatore Romano*; di essa abbiamo l'altro ieri dato cenno.

Eccola:

« Si trovano qui in Cairo alcuni mercanti venuti direttamente dallo Scioa. Essi sono interrogati da molti intorno alle notizie di colà e alle intenzioni più presumibili del Negus, perchè, se queste interessano molto all'Italia, non interessano meno all'Egitto, e tanto più all'Inghilterra, la quale è ora costretta di soprassedere nella sua spedizione nel Sudan, in attesa degli avvenimenti che possono svolgersi nello Scioa e nell'Eritrea.

Questi mercanti ed eziandio due viaggiatori, uno russo e l'altro non so di quale nazionalità esso sia, quasi all'unanimità

dichiararono che il tutto si sta combinando non già ad Entotto, ma a Pietroburgo. La missione di Athos Joseph è più ampia di quella che generalmente si crede: dicesi che esso stia compiendo nella metropoli moscovita quello che Leontieff ha incominciato nella capitale etiopica.

E si crede di sapere che la Russia fa ogni sforzo perchè non vengano riaperte le ostilità cogli italiani, ma nel tempo stesso cerca di contentare il Negus il più che può nel suo desiderio vivissimo che ha di stabilire un forte e ampio impero, che tenga in soggezione ad un tempo gl'italiani e i dervisci, l'Egitto e l'Inghilterra.

Per causa di ciò, la conclusione della pace coll'Italia non sarà molto facile e molto sollecita.

La Russia aveva tentato di indurre Menelik a trattare separatamente il riscatto dei prigionieri dalle trattative per un trattato di pace. Menelik da prima sembrava disposto a ciò: ma vuoi che, per eccitamento principalmente della regina Taitù e di ras Makonnen, si sia risoluto di farne una questione sola, subordinando anzi quella dei prigionieri all'altra della conclusione della pace.

Per dimostrare tanto allo Czar quanto al Papa, che per ragioni politiche e militari non può indursi alla liberazione preventiva dei prigionieri italiani: ne diede, come si sa, cinquanta a Leontieff e altrettanti parei volens darne a monsignor Macaire. Ma la cattura del *Doelwyk* lo ha estremamente irritato, e si assicura che il Negus abbia incaricato l'inviato pontificio di fare sapere al Santo Padre come le sue paterne sollecitudini diano causa ed occasione agli *incorreggibili italiani* (la frase sarebbe di Menelik), di lavorargli alle spalle e preparargli nuovi tradimenti.

Uno di questi viaggiatori assevera inoltre, essere convinzione generale alla corte del Negus che per parte degli italiani siansi fatte pratiche per corrompere qualche ras, e per seminare la zizzania fra i capi più influenti. Qualche dissidio fra di loro sarebbe effettivamente nato, e si fu perciò che Menelik fece d'un tratto muovere in avanti un corpo di trentamila uomini, organizzandone un altro di altrettanta forza, per sorvegliare i ras e per troncare le mene italiane.

Che cosa poi si stia combinando a Pietroburgo, è ignoto a quelli che vengono dallo Scioa, e poco noto a quelli che stanno qui in Egitto. Però nei circoli militari egiziani ed inglesi si teme che la Russia non veda di mal occhio questo stato di tregua continuata senza venire ad una pace definitiva fra l'Etiopia e l'Italia. Per tale guisa la situazione resta sempre indecisa e per conseguenza non si può prendere una risoluzione qualunque in faccia all'ignoto.

D'altronde il sistema del *cunctando* è il preferito dalla Russia ed è il prediletto dal-

l'Abissinia. Questo tanto più giova per loro e in questo momento, quanto più l'Italia e l'Inghilterra avrebbero assoluta necessità di sciogliere il nodo in un modo o in un altro. Se non che questo nodo non può essere spezzato dalla spada.

Lo provò l'Italia, ma dovette retrocedere al Mareb: lo ha provato l'Inghilterra, ma dove fermarsi a Dongola.

Quindi credo che abbia detto bene un ufficiale inglese: « Menelik non si serve molto della spada sua, ma si serve moltissimo della spada di Damocle. »

Vi ho riferito da semplice cronista quanto si va dicendo qui delle cose dell'Eritrea e dello Scioa, assicurandovi che non mancherò di scrivervi con eguale esattezza quanto si potrà dire in seguito sopra questo argomento, tanto interessante per la nostra povera Italia. »

### Mons. Macario a Marsiglia

La *Stefani* comunica da Marsiglia, 7 novembre: Monsignor Macario, proveniente da Gibuti, è giunto a bordo del piroscafo *Avia*.

### Che cosa è Nerazzini

Nelle ambascierie italiane al Negus vige il sistema del doppio grado, come nelle elezioni politiche e presidenziali in parecchi Stati del vecchio e del nuovo mondo.

Nerazzini infatti non è incaricato delle trattative per la pace fra l'Italia e l'Etiopia: è semplicemente incaricato di chiedere al Negus il permesso per il vero Incaricato di negoziare questo trattato. Come si sa, è il generale Valles, che dovrebbe occuparsi di ciò, quando avrà ricevuto il *placet*, o il  *nihil obstat* del Negus Negesti di recarsi da lui in simile qualità di plenipotenziario italiano per la conclusione della pace.

Laonde Nerazzini è come il corriere di Gabinetto dell'ambasciatore, che è andato a domandare il passaporto per quegli che a Massaua lo aspetta da parecchio tempo. Per conseguenza le notizie che alla fine del corrente mese potrà dare Nerazzini, si riferiranno al potere o no il generale Valles recarsi ad Entotto, o ad Adis Abeba, che vale lo stesso.

Mettiamo che a tale epoca giunga il benplacito menelikiano. Da Massaua alla capitale etiopica occorrerà un buon mese di viaggio. Ciò vuol dire che prima del gennaio 1897, a far presto, Valles non sarà ricevuto da Menelik.

Intanto resta sempre vero quello che andiamo dicendo: *campa cavallo!*

## IN VATICANO

Le feste pel Giubileo del Card. Vicario. - I parroci di Roma presentarono al Card. Vicario Em. Parocchi, pel suo giubileo episcopale un calice d'argento.

Sono innumerevoli i telegrammi giunti all'Eminentissimo Principe.

Anche lì, il commissario non iscopri né qualcuno né alcunchè di sospetto.

La finestrina che dava luce a quella stanza non era stata aperta da lungo tempo.

Non c'era nessun camino, nessuna apertura per la quale un essere umano avesse potuto uscire.

La cima della casa era sormontata da una vetrata che illuminava la scala; è vero che una parte di quella vetrata era mobile, ma per giungervi occorreva una scala, e in tutta la casa non se ne trovava neanche una.

Dopo aver constatato tutto ciò, il commissario di polizia ridiscese al pianterreno con quelli che l'accompagnavano.

Vi trovò il suo segretario che aveva eseguito i suoi ordini.

All'amministrazione delle poste gli era stato affermato, che il signor Roubaud faceva il suo servizio fin dalla scorsa notte sulla linea da Parigi a Lione e doveva tornar l'indomani.

Il segretario non aveva dimenticato di condur seco due facchini e una bara.

Alcuni minuti dopo bussavano nuovamente alla porta.

Parcoret si affrettò ad aprire e a lasciar entrare quelli che si presentavano.

Erano un sostituto del procuratore imperiale e il suo cancelliere.

(Continua).

ACQUA DI TUTTO CEDRO  
 della farmacia reale  
 - ANTONIO GIRARDI -  
 (Vedi avviso in quarta pagina).

4 APPENDICE

## ESPIAZIONE

Quanto al signor Roubaud, non si trattava che di sapere se il suo servizio lo aveva realmente trattenuto in ufficio o lontano da Parigi. Non c'era nulla di più facile a metter in chiaro.

Perciò il signor Dubois ordinò al suo segretario di correre all'amministrazione delle Poste per prendervi le necessarie informazioni, e procurarsi in pari tempo due uomini ed una bara per portar via il cadavere.

Poi senza por tempo in mezzo, passò sopra al cadavere e salì la scala accompagnato dal colonnello Cointrel e da Parcoret.

Siccome poteva darsi che l'assassino fosse sempre nella casa, e che tutto il rumore che si faceva dopo la scoperta del morto l'avesse spinto a qualche estremo mezzo di difesa, il commissario teneva in pugno la sua rivoltella, e il capitano, il quale non aveva fatto che un salto fino al trofeo d'armi di cui era ornato il suo salotto, lo seguiva, brandendo una vecchia sciabola.

Arrivato al terzo piano e nel momento in cui si preparava a passar oltre senza far rumore onde non isvegliar l'attenzione della signora Arnoux, il commissario si fermò tutto ad un tratto per indicar ai suoi compagni un'impronta sanguinosa sul muro in mezzo al pianerottolo, ad altezza d'uomo.

Su quell'impronta era facile riconoscere la forma di una mano.

Due dita soprattutto apparivano nettamente tracciate.

Era la vittima che, già terita e fuggendo il suo assassino, aveva lasciato quell'impronta sul muro?

Era invece l'assassino, che, per tener la sua vittima con maggior forza, aveva puntato contro la parete il palmo della sua mano già tinta di sangue proveniente dalla prima ferita inferta allo sconosciuto?

Di più, un gran mantello, genere *water-proof*, che Parcoret riconobbe come appartenente alla signora Arnoux, giaceva a terra invece d'esser agganciato all'attaccapanni.

La signora Arnoux aveva prestato quel mantello alla comare Parcoret due giorni prima, perchè si difendesse dalla pioggia che cadeva a secchie, e la portinaia prima di restituirlo alla sua inquilina, l'aveva appeso all'attaccapanni per farlo asciugare.

Il signor Cointrel si ricordava perfettamente d'aver veduto quel mantello a terra, quando alcuni istanti dopo la scoperta del cadavere era salito dal signor Roubaud.

Pel commissario di polizia non c'era ombra di dubbio: la lotta non poteva esser successa che lì sul pianerottolo.

Nondimeno non si scoprivano gocce di sangue, nè sul pianito, nè sul muro. Non c'era altro che l'impronta di quella mano.

Fatte quelle osservazioni, la piccola comitiva continuò la sua ascensione fino al quarto piano.

Abbiamo detto che lo spazio era diviso lassù in due parti: una occupata dall'appartamento dell'impiegato postale; l'altra destinata ad uso di soffitta.

Dopo aver pregato il colonnello di custodir la porta della soffitta, il commissario e Parcoret entrarono in casa del signor Roubaud, ma nelle due stanze che componevano il suo alloggio, non trovarono nulla che potesse interessarli.

L'appartamento era deserto; le finestre erano chiuse internamente, e il camino era troppo stretto perchè neanche un fanciullo potesse passarvi. Tutto era in ordine in quelle stanze.

Il letto che si trovava nella seconda, non era disfatto, e la sola osservazione che si potesse fare, consisteva in una sedia posta di sbieco contro il tavolo da lavoro del signor Roubaud e come se quella sedia fosse stata abbandonata bruscamente da colui che l'aveva occupata.

Inoltre, alcune carte che l'impiegato postale aveva l'abitudine di tener bene ordinate, parevano un po' sparpagliate.

Uno di quei fogli era caduto per terra.

Ma tutto finiva lì, e pareva tanto certo che le cose si trovavano in quella stanza nello stato preciso in cui le aveva lasciate l'inquilino assente, che il commissario di polizia non se ne interessò menomamente.

Era anche molto probabile che lo stesso signor Roubaud avesse dimenticato di chiudere la porta del suo alloggio e di porne la chiave, secondo la sua abitudine, sotto lo stuoio della porta.

Ma in casa sua, frattanto, non c'era nascosto nessuno; e qui stava l'importante.

Le perquisizioni nella soffitta non dettero miglior risultato.

Optazioni. — In seguito alla morte del Card. d'Hohenlohe, il Card. Ledochowski diviene primo Card. dell'Ordine dei Preti e assume il titolo presbiterale di S. Lorenzo in Lucina.

Per la morte del Card. Monaco la Valletta essendo vacante la sede vescovile suburbicaria di Albano, mi si assicura che vi opererà l'Eminentissimo Verga.

Concistoro. — Scrivono da Roma, che ogni notizia sulla data del prossimo concistoro è prematura: non sa quando al Santo Padre parrà di tenerlo.

Il nuovo Penitenziere Maggiore. — In occasione della recente uffiziatura per la solennità di Ognissanti, il nuovo cardinale penitenziere E. mo Verga, prese possesso delle sue funzioni; recandosi nella Basilica vaticana e nelle altre Basiliche patriarcali per occuparvi il trono o tribunale in esse assegnato al penitenziere maggiore.

I prossimi lavori parlamentari

Quantunque la data della ripresa dei lavori parlamentari non sia ancora fissata, l'Italia crede che non potrà essere ritardata al di là del 2 o 3 dicembre.

Si domanderà alla Camera di discutere la Convenzione per Tunisi, qualche progetto finanziario e d'istruzione pubblica e la Convenzione con le Banche d'emissione. Una seduta dovrà essere consacrata all'esposizione finanziaria del Luzzatti e parecchie sedute per svolgere le interpellanze. Come d'abitudine la Camera prenderà le sue vacanze il 22 o 23 dicembre.

Oggi vi fu Consiglio di ministri. Si trattarono unicamente questioni di finanza e di bilanci per concretare il bilancio d'assestamento. I ministri si mostrarono animati da molta concordia e dal desiderio di addivenire a parecchie economie.

Naturalmente si parlò anche dell'Africa.

Le irregolarità al Minist. d'Agricoltura

Al ministero d'Agricoltura seguitando le indagini si venne ad accertare che l'inchiesta relativa agli sperperi che si lamentavano nella biblioteca non era completa e quindi si dovette fare una controinchiesta, che fu condotta personalmente dal sottosegretario Compans. Da essa emergono irregolarità ben gravi. Venne pure assodato che i verbali della prima inchiesta relativi alle deposizioni dei testimoni e delle persone indiziate quali responsabili non sono fedeli. Oltre a ciò è risultato che le persone contro le quali si procedeva venivano giorno per giorno informate dell'andamento dell'inchiesta e degli elementi acquisiti. Per tali strani fatti il ministro intende prendere provvedimenti.

Il generale Baratieri cade e si rompe un piede.

Scrivono da Arco, 6 novembre:

Iersera verso le ore 18 il generale Baratieri nel sortire di casa Marchetti si fratturò il piede destro — la frattura è tripla — al malleolo ed alla base della tibia. Passò la notte spasimando e stamane il dottor Tomaso Bresciani assistito dal dottor Alessandro Giuliani, maggior medico dell'esercito italiano in pensione, e da un amico, misero, dopo un'ora e mezzo di operazione, causò le scheggiature, i pezzi a posto e praticarono le fasciature dell'arte.

Il generale soffre molto, però è senza febbre.

Al generale Baratieri non si vuole liquidare la pensione.

La Corte dei Conti si è rifiutata di liquidare la pensione a Baratieri, perchè la fede di nascita porta il nome di Baraterge, non di Baratieri: si deve dunque rettificare l'incartamento.

Si diceva ancora che nell'anagrafe cittadina fosse segnato col nome di Barather.

Per riguardo adunque all'ex-governatore italiano dell'Eritrea, si stenta un pochetto per italianizzarne il nome, siccome si è fatto per quello di Oberdank.

Questo si è creduto di farlo italiano col sopprimervi il k finale.

Almeno pel generale Baldissera non si avrà la necessità di nazionalizzarne il cognome.

Le opere dei cattolici e quelle dei socialisti

Scrivono da Bruxelles al Corriere Nazionale:

« Il nostro ministro delle ferrovie e poste è addirittura un uomo che non ha paura di mostrarsi cattolico in tutto e per tutto. Eccone un'altra sua, per questi tempi, caratteristica.

Egli aveva osservato che, nelle disgrazie inevitabili del servizio ferroviario, non sempre si trovava un prete al capezzale dello sventurato, come cosa a cui in quei frangenti non si pensa, e che pure consolerebbe il ferito.

Vandenpeereboom ci mise poco a provvederci: con un regolamento equo e paterno, ordinò che, insieme al medico ed ai parenti del ferito, si chiamasse il prete più vicino per assistere il moribondo.

Ecco un uomo, che con ispirito religioso sa vivere in questo regno di libertà, e governare facendosi amare, poichè è lui per certo l'uomo più popolare del Belgio.

Egli stesso, benchè opposto a far legge sul minimum di salario combinato col maximum di ore di lavoro, proponeva e faceva adottare al Parlamento, che su tale progetto facesse nel suo personale una esperienza coscienziosa, sulla quale poi il paese si baserebbe per decidere. Ed egli pel primo cominciò un'esperienza parziale e seria.

I socialisti allora gridavano ai tiranni, ecc.: i poveretti non si aspettavano alla smentita crudele di questi giorni.

Ecceola:

Anseele, il capo più focoso, e, cradevasi, più probo dei socialisti, guida a Gand una officina modello delle futuribili officine socialistiche: là ben pagati gli operai, non carichi di lavoro, la merce a buon prezzo, e corna ai grassi borghesi.

Per i lavori costosi del canale di Bruges affidati a Cartouche ed a Anseele, l'incorrutibile, si atteggiava a vindice delle vittime degli intraprenditori: alla discussione parlamentare delle leggi sul lavoro sfidava a vedere i suoi libri di conto a Gand, dove vedrebbe ogni cosa camminare a meraviglia con otto ore di lavoro ed elevato salario.

Già in questa occasione un operaio deputato cattolico di Gand l'aveva interrogato se proprio parlava sul serio o non piuttosto per frasi ad effetto, ed Anseele sfumava colla sua eloquenza. Ma ora lo ha colto una legnata amministrata così sodamente che nulla più.

La verità è che a Gand la faceva da tiranno: in otto ore esigeva dalle operaie il lavoro di dieci ore, per le ore supplementari riteneva il 40 per cento per casse, soccorsi, viaggi di là da venire: ritenuta che è contro la legge, benchè ci acconsentissero le operaie, timorose di non trovare altro lavoro.

Per impedire proteste il suo giornale Voomit (avanti!) calunniava in ogni senso, ed invece di uomo per gerente responsabile aveva una donna pronta a rintuzzare od ammortire nella sua gonnella le pene legislative.

Ogni pazienza ha un limite, e più d'ogni altra quella dei socialisti.

Un loro collega olandese, venuto ad ammirare questo modello di officina ne ritornò scandalizzato, e tosto nel Light (Luce) e nel Roche von allen (giustizia per tutti) cominciarono tali rivelazioni olandesi e belghe, che necessitarono l'accusa legale, e poi la condanna.

Anseele, che aveva cercato occultare i libri, fece figura pietosa al dibattimento, e poscia, vendetta da fanciullo, scacciò l'operaio tipografo, che aveva cooperato a rimediare tanto male.

Anseele è omai liquidato.

Un articolo molto assegnato della Kolnische Volkszeitung dimostra, che per combattere efficacemente il socialismo conviene pensare a riunire gli operai cattolici, nella stessa guisa che i socialisti hanno fatto e vanno facendo dei proletari miscredenti.

L'opera delle società operaie non è davvero disprezzabile; ma perchè sia proficua occorre il concorso di grandi mezzi.

Ad esempio il solo ospizio per i poveri fondato dalla Società operaia a Berlino costa oltre 225 mila marchi, ed appena 20 mila si sono potuti raccogliere e pagare.

ITALIA

Brescia — Un pseudo delegato di P. S. che commette rapine ed aggressioni. — Giorni sono certo Ugeri Pietro, d'anni 29, cameriere di Cremona, ed ora qui residente in qualità di commesso d'un'agenzia di trasporti, veniva tradotto in Questura per rispondere del furto di una macchina da cucire in danno del merciaio ambulante Giuseppe Rossi.

Il galantuomo si giustificò dicendo che aveva voluto fare uno scherzo ma che la macchina la avrebbe restituita. Nel fare tale dichiarazione si pose a piangere come un ragazzo, per la vergogna della brutta figura che gli toccava a fare per una cella. E siccome gli agenti gli prestavano poca fede e stavano per ammanettarlo, il marinolo fece atto di spaccarsi la testa contro il muro, prima che la sua fama intemerata fosse lorda di un arresto sotto l'imputazione di furto.

Chi l'avesse veduto, senza avere il potere di leggergli nell'interno, l'avrebbe creduto un fior di onesto uomo ridotto alla disperazione. Ei venne per tanto lasciato in libertà provvisoria.

E tanto veramente aveva l'animo onesto e delicato che il di dei morti qualificandosi per Delegato di P. S. con tutta la serietà dovuta a tale carica, si aggirò sul mercato fuori porta S. Giovanni per trovare occasione di esercitare la nuova importante mansione.

L'occasione non mancò: in una trattoria svenne un mercante il bestiame. Il pseudo delegato accorse per dare gli opportuni ordini, e intanto fruga nelle tasche al malcapitato e gli leva il portamonete.

Ad ora tarda della notte s'incontra in una osteria con certo Bertellino Andrea d'anni 26, frustato, abitante in via Fiora, e lo invita a bere insieme. Il Bertellino si tien e onorato di fare compagnia ad un funzionario della Questura e accetta l'invito.

Da quella passarono ad altra osteria, finchè l'Ugeri dicendosi stanco del servizio di vigilanza fatta nei diversi esercizi di voler rincasare e pregò l'amico accompagnarli.

Ben di buon grado il Bertellino annul anche a questo desiderio del creduto delegato ed entrarono in città.

Giunti dietro la Loggia, l'Ugeri, smesso il suo contegno grave di pubblico funzionario, afferra il Bertellino pel giubbotto, e con voce minacciosa gli intima di consegnare o il denaro o l'orologio.

Il Bertellino malgrado la sorpresa, tenta reagire ma inutilmente, ed è costretto a lasciarsi spogliare dell'orologio e della relativa catenella.

L'aggressore, compiuta la rapina, nel lasciare la sua vittima, trassa un coltello e con cenno minaccioso gli impose il silenzio.

Il Bertellino non si recò tosto alla Questura sotto l'impressione paurosa di quella minaccia; ma il di dopo, fattosi coraggio, credette spediente di fare la denuncia.

Poco dopo che si era recato in Questura s'imbattè nell'Ugeri, lo riconobbe, gli si avvicinò e gli disse risolutamente che gli restituire l'orologio, altrimenti l'avrebbe fatto arrestare.

L'Ugeri, trovandosi di pieno giorno sopra una via formicolante di gente, non ebbe l'animo di fare birbonate, e promise che gli avrebbe portato l'orologio all'abitazione del Bertellino. Difatti dopo un'ora egli tornò colla refertiva, e consegnandola al derubato, lo pregò piangendo che non gli facesse del male e che gli perdonasse.

L'Ugeri perdonò, ma la Questura aveva già iniziato le sue ricerche, e prima di sera riusciva ad agguantare il mariuolo.

Cuneo — Disgrazia toccata ad un prefetto. — Venerdì, coll'ultimo treno, tornò a Cuneo il prefetto Bacco, da Racconigi, ove gli successe una triste avventura.

Invitato a pranzo dal re, verso le sette uscì dall'albergo in carrozza, assieme al sotto-prefetto di Saluzzo. Giunto presso il reale castello il cocchiere, avvertito che doveva passare dal cancello riservato, voltò repentinamente i cavalli. La vettura ribaltò; il prefetto rimase sotto, riportando la triplice frattura dell'avambraccio sinistro, quello stesso già fratturato una ventina di anni fa. Il sotto-prefetto rimase incolore. Il re, avvertito, si dimostrò dolentissimo dell'accaduto. Il prefetto venne subito medicato dal dottore Giacchi quindi ripartì per Cuneo, ove la notizia della disgrazia produsse sensazione penosissima.

Pallanza — Un'evasione dal reclusorio. L'altra notte, verso la una e mezza, dopo che i guardiani di turno avevano fatto la loro ispezione alle celle, il detenuto Giambelli Guido, nato a Vimerbiate, condannato per furto a 2 anni e 8 mesi di reclusione, trovò modo di eludere la vigilanza delle guardie, e coll'aiuto di una scala, che fu poscia trovata nell'attiguo giardino delle suore di carità, si diede alla fuga.

L'audacissima evasione ha messo sossopra le autorità, che subito hanno diramato circolari per arrestare il fuggito, mentre hanno aperto una severa inchiesta per punire i colpevoli, se ve ne saranno, come credesi.

ESTERO

Austria-Ungheria — Duello fra due capi-partito ungheresi. — Budapest 7: Stamane avvenne un duello alla sciabola fra Ugron e Kossuth in seguito a questioni politiche. Al primo assalto Kossuth ricevette un colpo al braccio destro, ma ciò nonostante continuò a battersi; al secondo assalto Ugron venne leggermente ferito alla mano, e al terzo assalto Kossuth riportò un'altra ferita al braccio destro. Allora i medici dichiararono che il duello non poteva proseguire e i duellanti si riconciliarono.

Francia — I panamisti in pericolo. — L'Eco de Paris dice: « Arton avrebbe depositato fotografie e documenti riguardanti gli imbrogli e gli scandali del Panama, ad alcuni banchieri di Londra, contro il prestito di 250 mila franchi.

Se egli non rimborsasse questa somma i banchieri potrebbero pubblicare fotografie e documenti il 10 gennaio.

Russia — Gravi incendi. — Da Nijni-Novogorod telegrafano che l'officina elettrica di Siemens e Halske fu distrutta dal fuoco. L'esposizione rimane al buio.

Anche l'Hotel de France, presso l'esposizione, arde. Entrambi gli incendi paiono dolosi.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro Martedì 10 novembre — s. Andrea Av. — Protettore contro l'apoplessia. Festa nella Chiesa del SS. Redentore.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni Domani, 10 — Bertolli — Fagagna — Gradisca — Resiutta.

Bollettino meteorologico DEL GIORNO 9 novembre 1896 Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 98 | Stato atmos. piovoso Min. Ap. notte 8.2 | Vento SE Barometro 746. | Press. calante

Jeri piovoso Temperatura: Massima 124 — Minima 10.6 Media 11.065 — Acqua caduta mm. 8

Bollettino astronomico Sole Luna Leva ore Europa Centr. 7. — | Leva ore 14.53 Passa al meridiano 11.50.51 | Tramonta 20.19 Tramonta 16.43 | Età dei giorni 4

L'Arcidiocesi di Udine al Santo di Padova

Diamo l'elenco del numero di pellegrini che partirono dalle parrocchie della nostra Arcidiocesi per visitare l'Arcella dove è morto il grande Taumaturgo di Padova, e dove colle piccole elemosine dei devoti pellegrini si è inaugurato ora un'altare votivo.

Table with 2 columns: Location and Number of Pilgrims. Locations include Artegna (3), Attimis (24), Basaglia (26), Buja (42), Campeglione (1), Camporomido (1), Canale (Gorizia) (4), Caporiacco (4), Chiassielis (1), Codroipo (9), Colloredo di Prato (27), Cassacco (2), Cussignacco (5), Cividale Duomo (5), Corno di Rosazzo (2), Cavazzo Carnico (3), Dignano (3), Flaibano (7), Flambro (2), Forcaria (8), Faedis (29), Galleriano (6).

Table with 2 columns: Location and Number of Pilgrims. Locations include Gemona manda le seguenti rappresentanze: I. Banda cattolica S. Giuseppe, al completo (38 bandisti in grande uniforme); II. Circolo S. Giuseppe per il mutuo soccorso, rappresentato con vessillo sociale da 30 soci fra cui il vice-Presidente della società D. Luigi Venturini; III. Circolo S. Anna per il mutuo soccorso tra le donne, rappresentato con vessillo dalla Direttrice con tre socie; IV. Cassa rurale depositi e prestiti di S. Giuseppe rappresentata da quattro soci fra cui il Presidente D. F. Elia e il Segretario Elia Elia; V. Congregazione delle Figlie del S. Cuore di Gesù rappresentata da tre congregate e forse più.

Table with 2 columns: Location and Number of Pilgrims. Locations include Gorizia (11), Gonars (6), Latisana (2), Madrisio di Fagagna (30), Majano (16), Lumignacco (8), Martignacco (10), Mussons (2), Meretto di Tomba (2), Mortegliano (41), Manzano (9), Moimacco (8), Nogaredo di Corno (4), Nimis (13), Orsaria (1), Paderno (24), Paluzza (2), Porpetto (2), Pasian di Prato (4), Pagnacco (6), Palma (3), Prepotto (3), Qualso (3), Reana del Rejale (3), Risano (14), Rualis (1), Rive d'Arcano (6), Rosazzo (2), Rodeano (12), Remanzacco (6), Savorgnan di Torre (5), Susans (11), Sedegliano (12), Sevegliano (3), S. Pietro Natisone (9), S. Daniele (39), S. M. Sclauinico (5), Talmassons (8), Pozzuolo (10), Tarcento (5), Trivignano (6).

Table with 2 columns: Location and Number of Pilgrims. Locations include S. Cristoforo (17), S. Giorgio (6), S. Quirino (3), S. Giacomo (5), SS. Redentore (7), Metropolitana (8), S. Nicolò (7), B. V. Carmine (7), B. V. Grazie (1), Vissandone (7), Villalta (6), Variago (15), Vendoglio (25), Zugliano (18), Zompicchia (16), Ziracco (7).

Elezioni commerciali

La Camera di commercio ed arti della Provincia di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per l'art. 23 della legge 6 luglio 1862 N. 680, domenica 6 dicembre vent. avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di commercio di Udine.

Per tutto quanto concerne la costituzione degli uffici elettorali, i poteri del Presidente e degli altri componenti gli uffici, le forme delle votazioni, le discipline per le operazioni di scrutinio e la polizia delle adunanze, non che le pene comminate a coloro che contravverranno alle leggi e ai regolamenti in materia elettorale, saranno osservate le disposizioni contenute nella legge comunale e provinciale, in quanto non sia altrimenti disposto dall'art. 11 all'art. 23 della citata legge 6 luglio 1862 N. 680.

L'elezione avviene a maggioranza relativa. L'elettore ha diritto di scrivere nella scheda dieci nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere.



LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete digerir bene??  
Sovrana per la digestione,  
rinfrescante, diuretica è  
L'acqua di



**Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.  
L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

**Madri Puerpere Convalescenti!!!**

Per rinviare i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 100

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

Volete la Salute??  
Nella scelta di un liquore  
conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisleri**

È il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».



MILANO

**BIBLIOTECA ROMANTICA**

il volume UNA LIRA il volume

- LA VIA DOLOROSA - di *Maria Di Gardo* - 4.a edizione.
- INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di *Maria Di Gardo* - 3.a edizione illustrata.
- IL ROMANZO D'UN BANDITO - di *Maria Di Gardo* - 2.a edizione.
- FIOR DI SOLIFUDINE - di *Amalia Rossi* - 2.a edizione.
- 'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di *Amalia Rossi* - 2.a edizione.
- IL RE DELLA MONTAGNA - di *Emilio Salgari* - 2.a edizione.
- VITTORIE TRISTI - di *Sebastiano Rumor* - 2.a edizione illustrata.
- LOTTA D'ANIME - di *Annina Biagiotti* - 2.a edizione.
- SUPERBA E BELLA - di *P. Jolanda* - 2.a edizione illustrata.
- SULLA VERANDA - bozzetti di *Autori diversi*.
- SENZA SOLE - di *Margherita* - 2.a edizione illustrata.
- LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di *Luigi Matteucci*.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

**SPECIALITÀ DIVERSE**

vendibile presso l'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** UDINE - Via DELLA POSTA, 16 - UDINE

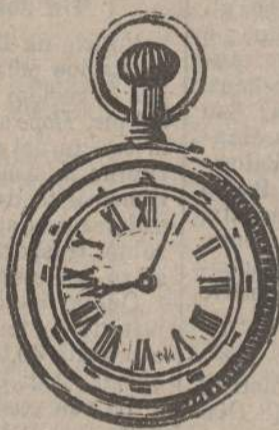
**Acqua dell'Eremita** infallibile per la distruzione delle cimici. — Prezzo del flacon L. 0.80.

**Brunitore** metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pafond, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.80.

**Inchiostro indelebile** per marcare la lingerie. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi liscivia. — Prezzo del flacon L. 1.

**Cioccolata al latte**, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

L'illustre fraterno, prof. Carnesutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. — Prezzo di un pacchetto cent. 35.



Orologeria ed Oreficeria **ITALICO RONZONI**

UDINE - Via Rialto, 1 - UDINE

Variato e grande assortimento orologi d'oro, argento e metallo, Regolatori, Pendole, Sveglie ecc. Novità catene d'oro e d'argento, fornimenti per signora anelli, braccialetti ecc. Assumesi qualunque riparazione di orologi garantendo puntualità e precisione nei lavori.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

**PASTIGLIE TANTINI**  
CONTRO LA TOSSE

1 a lermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera  
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.  
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere 1. vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasoli e Minisini — in FAGAGNA farmacia Sandri — in PORDENONE farmacia Roviglio — e nelle principali Farmacie del Regno.

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene



USATE SEMPRE  
**L'ACQUA DI TUTTO CEDRO**  
DELLA FARMACIA REALE  
**ANTONIO GIRARDI**  
BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di alò (Prov. di Brescia)  
— ( Specialità premiata a tutte le Esposizioni ) —

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE  
calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:  
**Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia**  
per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

**ANTONIO GIRARDI - BRESCIA**

dalla Farmacia Reale